

procedano con quel risultato pratico, che tutti ci auguriamo.

Raccomando soltanto all'onorevole ministro Baccelli di non dare troppo retta agli uni o agli altri e di ispirarsi agl'interessi veri dell'archeologia, poichè il ministro Baccelli deve sapere meglio di me quale grande confusione si faccia oggi nelle questioni archeologiche.

Vi sono alcuni, che vorrebbero fare dell'archeologia un'ancella della storia, mentre io credo che l'archeologia sia destinata a coordinare i materiali per la storia per le epoche, di cui si cercherebbero invano testimonianze di altro genere.

Consiste essa nel preparare il grande lavoro dell'integrazione storica, a cui nessuno può attendere se non abbia preparazione di studi e pratica sufficiente.

E poichè si parla d'esperienza, si può benissimo, senza vane affermazioni, dire che la esperienza ha ormai di regola dimostrato come il voler subordinare l'archeologia al solo interesse dell'arte significhi sconoscere completamente i progressi, che hanno fatto gli studi archeologici nel secolo nostro.

I monumenti d'arte portati via dai luoghi dove sono e messi nei musei servono per gli studi degli artisti.

Io non ho mai sentito dire che a qualche artista sia stata chiusa la porta d'uno di questi templi, dove si chiudono come cosa sacra gli avanzi del nostro passato ed i ricordi memorabili della nostra grandezza. Io ricordo che mentre è obbligo della Stato di conservare i monumenti nei luoghi dove furono innalzati, perchè servano così a maggiore studio di tutti coloro, che si interessano di questo ramo della scienza, è pure obbligo del Governo riunire insieme ordinatamente tutto quanto alle varie epoche si riferisce, perchè alla parola eloquente di quei monumenti d'arte possano agevolmente ispirarsi, nella serenità degli studi, tutti coloro che delle antichità sentono tutta la potenza dell'insegnamento. Io ritengo, per esempio, che certe pitture tolte dall'intemperie e trasportate in luogo sicuro da ogni danno, possano fornire agli artisti lo stesso insegnamento di quello che fornirebbero se rimanessero in mezzo a ruderi o sparse per le campagne dove oggigiorno si vedono deteriorare.

Ma, ripeto ancora una volta, io non voglio entrare nel merito di sì grave questione. Mi basta di averci richiamata l'attenzione del-

l'onorevole ministro, giacchè nessuno più di lui io reputo capace di sentire la voce del passato, e son certo che egli non mancherà alla sua fama. Io spero adunque che tutto questo servizio sarà riordinato e la influenza ed il potere dell'onorevole Baccelli saranno tali da impedire che si commetta un gravissimo errore, quale ritengo quello di affidare esclusivamente agli architetti *la direzione* di questi scavi e la organizzazione dei relativi musei. Ed ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. Ieri il relatore onorevole Panizza rispondendo al Paternostro e ad altri trovò cordiali sentite parole per difendere il personale dell'ispettorato scolastico in Italia, sebbene i miei onorevoli amici non avessero criticato il personale ma la istituzione. Ora nel discorso dell'onorevole relatore avrei desiderato di sentire qualche parola anche per attenuare un pochino la impressione spiacevole che suscitò in me ed in altri, come nell'animo gentile del Soci, il dover leggere che pei musei e per le gallerie *l'attuale ordinamento è imperfetto, che non vi è criterio direttivo, che le collezioni non sono ordinate in ogni parte, che non si è fatto pressochè nulla da che esiste il Regno d'Italia, pel riordinamento di così importante servizio.*

Io posso essere d'accordo coll'onorevole Beltrami finchè dice che troppi organismi agiscono separatamente; finchè deplora che ci sia completa mancanza di un criterio direttivo unico, ciò ch'è conseguenza di quella fatale altalena politica che con vece assidua travolge uomini e cose; ma non quando il relatore afferma che non ci è ordine alcuno in nessun museo.

Onorevoli colleghi, degnatevi di visitare i musei di Roma. L'ordine vi regna sovrano. E che cosa non ha fatto, con tanto intelletto d'amore, l'illustre Pigorini pel museo etnografico, preistorico?

E l'onorevole Soggi vi ha parlato del museo delle Terme e di quello di Papa Giulio, i quali destano in tutti un senso d'ammirazione profonda. Chi vorrà negare una lode sincera all'opera solerte ed intelligente del Ridolfi e del Milani per quel che han praticato in Firenze pel Museo Etrusco?

A Palermo nel 1860 non avevamo nulla, ma da allora ad oggi si è visto sorgere, mercè i sapienti sforzi del chiarissimo pro-